

Le interviste possibili di Biagi (a tarda sera)

TV Oggi, ma solo alle 23.45, su Raitre torna «Rt» con interviste che il giornalista fece a personaggi come Robert Kennedy, la Thatcher, Gheddafi, Pavarotti... Dell'«editto bulgaro» si parlerà in autunno

■ di Andrea Barolini

Va in onda, da oggi, una vera e propria «enciclopedia» televisiva dell'Italia del dopoguerra. Firmata Enzo Biagi. Si chiamerà *Rt - Era Ieri* - ogni mercoledì su Raitre, alle 23.45, per otto puntate - e racconterà il nostro Paese dal 1961 ai giorni nostri attraverso quasi cinquant'anni di attività giornalistica. Quello proposto da Bice Biagi (figlia di Enzo e già coautrice del *Fatto*), Annarosa Macri e Claudia Turconi è un suggestivo collage dei momenti più significativi della carriera del popolare giornalista scomparso



Enzo Biagi

lo scorso 6 novembre. Interviste, inchieste, scritti, talk show intervallati da pensieri e riflessioni - spesso inediti - estrapolati da più di mille ore di trasmissioni conservate negli archivi di Rai Teche. La prima puntata (dedicata ai «Testimoni del '900») si apre con un Biagi inedito, a passeggio per il suo paese di origine,

Pianaccio, «prima e ultima favola della mia vita»: un piccolo borgo medievale arroccato sull'Appennino bolognese. Dalle montagne, le immagini passano nel salotto di rappresentanza al numero 10 di Downing Street a Londra: era il 1986, piena era «thatcheriana». Biagi intervistava una Lady di ferro in inusuale versione

casalinga, intenta a preparargli un tè nella cucina della residenza ufficiale. Quindi la «comoda» chiacchierata newyorkese con Luciano Pavarotti, appena separatosi dalla moglie e da poco compagno di Nicoletta Mantovani. E ancora, sempre nella puntata di domani, le interviste a Robert e Edward Kennedy, Gheddafi, Rita Levi-Mon-

talcini, Albert Sabin e Bill Gates.

«Per essere amici, in fondo, non ci deve essere un motivo», scrisse Biagi - ma è importante averne di buoni, coi quali conversare e lasciarsi andare al gusto delle cose semplici». La seconda puntata di *Rt - Era Ieri* si intitola «Amici miei»: da Federico Fellini che spiega i misteri

della seduzione femminile a Marcello Mastroianni, già malato, che faceva un bilancio della propria vita. E ancora con Ersilio Tonini che ricorda quando andò proprio con Biagi ad incontrare papa Wojtyła; o a pranzo con Mario Monicelli e Ugo Tognazzi impegnato nell'esilarante gag del parrucchiere gay alle prese con la «maschia gioventù». Quindi Indro Montanelli, Riccardo Muti, Giulietta Masina, Fabio. Dopo le prime 8 puntate, *Rt - Era Ieri* «tornerà anche in autunno con una seconda serie», spiega il direttore di Raitre Paolo Ruffini. «È probabilmente - aggiunge il consigliere Nino Rizzo Nervo - a un orario meno inoltrato nella notte». In autunno, poi, non ora che c'è la par condicio, si affronterà anche la questione dell'editto bulgaro: «non ci siamo certo dimenticati», sottolinea Loris Mazzetti, storico collaboratore di Biagi. Quello di *Rt - Era Ieri* «era un progetto doveroso», ha spiegato il direttore generale della Rai Claudio Cappon. Alla presentazione della trasmissione, ieri a Roma, Bice Biagi ha ricordato come suo padre sia, in qualche modo, ancora presente in redazione: «Sento spesso dire: "Lui questo non l'avrebbe fatto" oppure "Lui questo lo avrebbe preferito così". La sensazione è che da un momento all'altro si possa aprire una porta e qualcuno di caro possa tornare».

LA7 Un prelato a «Italian Job» «Clinica per gay? Ci si può pensare»

Considero l'omosessualità una deviazione», dice l'uomo con barba e ben vestito. «L'ho sempre detto» risponde il prelato - Ma per opportunità politica in questo momento non vogliamo gettare benzina sul fuoco. Non vogliamo fare una polemica pubblica per non creare disordine». «E - ipotizza l'uomo - una struttura non pubblica, isolata, per una terapia» (per «curare» gli omosessuali ndr)? «Bisogna studiarla con gli psicologi, gli uffici competenti della Curia e con educatori che sappiamo». Magari «Segreta?», suggerisce l'uomo. «Sì», acconsente l'altro. Questo dialogo è andato domenica sera su La7 a *Italian Job*, trasmissione in cui Paolo Calabresi, camuffato e con telecamere nascoste, riprende incontri per indagare su realtà italiane. Stavolta, con barba e abito sobrio, si era camuffato da Joseph Nicolosi, vero psichiatra americano teorizzatore dell'omosessualità come malattia da curare con tanto di clinica in California. Così travestito Calabresi ha provato a verificare due punti da un prelato a Roma: se la Chiesa condivide la «sua» linea e se era pensabile aprire una clinica in Italia, in via riservata. Il prelato - dal volto occultato e parlando in veste non ufficiale - risponde che sì, per la Chiesa l'omosessualità è una «deviazione» e lascia intendere che è giusto «incoraggiare» la terapia del professore. Ma chiarisce che l'autorità ecclesiastica non intende infiammare la polemica «per opportunità politica».

TEATRO/1 La tournée, con Giuliana Lojodice e Galatea Ranzi Bel «Malinteso», Camus

■ di Maria Grazia Gregori

In questi nostri tempi d'incertezza, di dubbi epocali, di smarrimento, ma anche di ricerca di una nuova moralità e eticità, il ritorno ciclico di un autore come Albert Camus, grande romanziere ma anche teatrante a tutto campo aureolato dal Premio Nobel, con le sue inquiete domande che rivelano abissi, ci permette di cogliere il polso di una situazione estremamente degradata. Domande, le sue, che richiedono risposte fondamentali ancora oggi che le credevamo superate a partire dall'interrogativo esistenzialmente più radicale di tutti: la sfida della libertà dell'uomo responsabile del proprio destino anche se lo scacco è sempre possibile.

Nel *Malinteso*, andato in scena al Bellini di Palermo e poi in tournée, ora è a Roma, l'interrogativo e la risposta sono addirittura radicali: se l'uomo è dio di se stesso qualsiasi gesto anche il più estremo come il delitto, è necessario. Nella vicenda che qui si racconta, che ha per protagonisti una madre e una figlia questa libertà consiste nel togliere la vita. Madre e figlia, dunque, in quella casa degli orrori

in Boemia, trasformata in albergo, dove si uccidono i maschi che vi capitano secondo un rito rituale, sono legate da un nodo perverso e fatale di causa ed effetto senza soluzione di continuità. Ma *Il malinteso*, come del resto tutto il teatro di Camus, si pone anche un'altra domanda più squisitamente legata al divenire della scena: è possibile, oggi, la tragedia? A sessantacinque anni dalla sua pubblicazio-

Paolini oggi sul web

Cinque racconti brevi, nati dalla collaborazione con Milena Gabanelli per la trasmissione «Report», dal Teatro Civico di Schio, riproposti sul web: così Rai.tv (www.rai.tv) festeggia oggi domani il compleanno di Marco Paolini. Nel giorno della sua nascita, il 5 marzo, il video portale della Rai ripropone i monologhi del 2003 «U.238», «Trecentosessanta lire», «Binario illegale», «Bhopal», «Cipolle e libertà» per la regia di Davide Ferrario. Toccano temi come il viaggio autobiografico nell'Italia attraverso le stazioni ferroviarie alla vicenda dell'uranio impoverito legato alle missioni militari in Kosovo e Bosnia.

ne diremmo di no, quella di Camus resta un'illusione. È la realtà, semmai, a essere tragica. Lo spettacolo dello Stabile palermitano messo in scena da Pietro Carriglio (suoi anche scene e costumi) che si riserva anche il ruolo di servitore muto (salvo un «no» finale) complice perverso, ci viene presentato quasi come un paradigma in un ambiente astratto come l'istantanea bloccata di una macchina fotografica virtuale. Qui si snoda la storia che guarda per certi aspetti a Strindberg dove donne-demoni uccidono gli uomini, in questo caso il figlio e il fratello delle due protagoniste. Che sono una bravissima Giuliana Lojodice che dà al personaggio della madre decoro, sentimenti «borghesi» e Galatea Ranzi, vero motore fatale della vicenda, una sorta di Antigone all'incontrario tesa e determinata che non si lascia certo sfuggire la grande scena madre che le luci di Gigi Saccomandi rivelano in tutta l'inquietudine di un quadro espressionista. Mentre Luca Lazzareschi (e in misura minore Valentina Baroli che è sua moglie) figlio-fratello è la vittima sacrificale di questo balletto feroce del nostro scontento.

TEATRO/2 «La signorina Giulia»: a Roma con Vanessa Gravina Sessi in lotta con Strindberg

■ / Roma

La signorina Giulia, in scena al Teatro Italia di Roma fino al 9 marzo, è un dramma ottocentesco che intreccia in sé due conflitti sociali che saranno centrali in buona parte del '900: la lotta di classe e quella dei sessi. La penna del drammaturgo svedese August Strindberg tracciò una trama che, per i tempi, fu considerata scandalosa. L'azione, tratta da una vicenda di cronaca realmente accaduta, si svolge nella cucina della dimora patrizia di Giuria, giovane e bella figlia di un facoltoso conte interpretata da Vanessa Gravina (nota al pubblico del piccolo schermo soprattutto per fiction come *Incantesimo* e *Cento Vetrine*). La ragazza, in assenza del padre, non riesce a frenare la sua indole stravagante e, preso di mira il servo Jean (Eduardo Siravo, protagonista in televisione della serie *La squadra* e della soap *Vivere*) in una notte di festeggiamenti, lo convince a ballare con lei. Ne nasce una sfacciata schermaglia erotica - inizialmente perfino incurante della presenza di Kristin, fidanzata di Jean - fatta di allusioni e ammiccamenti, che porta i due protagonisti del dram-

ma a concedersi l'un l'altro. Siravo e Gravina si alternano - insieme a Simonetta Graziano - su un palcoscenico che, purtroppo (soprattutto per quanto riguarda l'acustica) non riesce ad esaltare le doti degli attori. Chi siede nei posti laterali, inoltre, non riesce a vedere una porzione di scenografia: meglio stare qualche fila indietro ma nelle poltrone centrali...

Il dramma prosegue, nel suo secondo atto, con i tentativi della coppia di coprire lo scandalo. Giulia e Jean si ritrovano intenti a preparare una fuga, mentre tra di loro le gerarchie cominciano a rovesciarsi: è Jean ora a comprendere il sopravvento. Convince Giulia a trafugare i denari del padre, sperando di realizzare il suo sogno di possedere un albergo di lusso. Ma proprio il ruolo sovrachiarante - psicologi-

Il conflitto di classe e quello tra uomini e donne in un dramma sempre attuale

Andrea Barolini

che altro c'è

Proteste
● *Bjork a Shanghai grida «Tibet libero»*

Sconcerto e proteste tra i fan cinesi di Bjork, che, durante un concerto a Shanghai, ha gridato «Tibet! Tibet!». La cantante islandese ha approfittato della sua canzone «Declare Independence» - già usata in altre occasioni per sostenere l'indipendenza di altri Paesi, come il Kosovo - per invocare libertà per il Tibet, un tema tabù in Cina. Immediatamente l'atmosfera tra il pubblico è cambiata e molti hanno abbandonato lo show. I media di Stato hanno ignorato l'accaduto, ma se n'è parlato in internet. Numerose le proteste del pubblico al termine del concerto diffuse attraverso alcuni siti internet cinesi.

Enigmi in tv
● *Il caso Moro oggi da Augias su Raitre3*

Enigma, il programma di Augias, oggi su Raitre alle 21.05 si occupa del caso Moro e delle tante domande in sospeso: quale fu la vera prigione, se ci furono connivenze nazionali e internazionali... Con i pareri tra gli altri del ministro dell'Interno Giuliano Amato, della figlia dello statista Luca Fida Moro e di lei figlio Luca, dei familiari di altre vittime dei terroristi.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6866211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna con Tonino e Claudia annunciano l'improvvisa scomparsa di

GIUSEPPE MEREU

dolce e tenero compagno di vita, fratello affettuoso, uomo di delicata sensibilità e lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto tanto bene.

Ciao

ZIO PINO

ci manchi tanto.

Con immenso affetto e nostalgia Paola, Stefano, Mario, Dina e Carlo con le loro famiglie.